



**narrare**  
**l'indicibile**      **un abbecedario**  
**illustrato**

# NARRARE L'INDICIBILE

Comprendere la Shoah, capirne le basi ideologiche, i meccanismi politici, economici e culturali, le motivazioni psicologiche e sociali.

Comprendere non solo “cosa è successo” – le disposizioni di legge, le misure persecutorie, l’istituzione dei ghetti, le deportazioni, lo sterminio all’interno e all’esterno dei campi – ma anche “perché è potuto succedere”.

Si tratta di una sfida, soprattutto se intende portare questa riflessione all’interno delle scuole, facendo i conti con i tempi contingentati.

Una sfida ulteriore, è la riflessione sulle modalità con cui la Shoah può essere – o non può essere – raccontata. Molti storici e filosofi – da Primo Levi a Giorgio Agamben, fino a George Didi-Huberman, a cui ci siamo ispirati per il titolo di questa pubblicazione – si sono interrogati sull’effettiva possibilità di concepire, immaginare, narrare, spiegare lo sterminio.

Il progetto “Narrare l’indicibile”, promosso dall’ANED di Pordenone e condotto dall’Associazione Quarantasettezeroquattro presso l’ISIS Sacile-Brugnera, ha affrontato queste due sfide congiuntamente, provando a far compiere agli studenti qualche passo verso la “comprensione” della Shoah attraverso un percorso di scoperta e analisi del modo in cui la Shoah è stata vissuta, percepita, raccontata dai protagonisti, sia vittime che carnefici.

Il progetto parte dalla convinzione che, anche e soprattutto su un tema delicato come la Shoah, sia fondamentale lavorare sulla complessità, sulla pluralità degli sguardi, sull’esistenza di percezioni, punti di vista e motivazioni diverse.

Andare ad esplorare, conoscere e comprendere (pur senza condividere) anche il punto di vista dei carnefici, il loro racconto delle vicende, le motivazioni e le giustificazioni, i convincimenti ideologici appare necessario per cercare delle risposte ai comportamenti individuali e collettivi che resero possibile lo sterminio.

Mettere a confronto i ricordi, le narrazioni, i tentativi di interpretazione offerti dai sopravvissuti con quelli dei responsabili consente di entrare in una delle dimensioni più complesse del lavoro dello storico: comprendere e analizzare “le mentalità”.

La riflessione ha preso avvio, da un lato, dalla lettura e analisi delle opere di testimoni, sopravvissuti, sviluppando una riflessione profonda sulla possibilità del narrare la Shoah e sulle modalità per farlo. Dall’altro lato, si sono presi in considerazione i testi dei carnefici e sui carnefici (il lavoro autobiografico di Rudolph Höss e il volume di Gitta Sereny dedicato a Franz Stang), ma anche quelli di scrittori che hanno provato a “mettersi nei panni” dei persecutori, cercando di raccontare la loro “visione del mondo”, proponendo narrazioni in prima persona (ad esempio “Le benevole” di Jonathan Little).

I protagonisti, vittime e carnefici, raccontano la propria verità, soggettiva, emotiva, personale. Due verità che non possono essere messe sullo stesso piano, in nessun modo, ma che ci aiutano a capire un po’meglio il rapporto che intercorre tra storia e memoria, oltre all’importanza di considerare i legami tra macrostoria e microstoria, grandi avvenimenti e percezioni individuali.

## parole e immagini, in prima persona

29 parole chiave.

Concetti, sentimenti, spazi.

Alcuni molto concreti. Altri astratti.

Alcuni specifici, vocaboli che appartengono esclusivamente al vocabolario della Shoah.

Altri generici, quotidiani, quasi banali, ma che all’interno di questo contesto assumono un significato particolare.

Termini individuati dalle studentesse e dagli studenti dell’ISIS Sacile e Brugnera, dopo un lungo percorso di scoperta, letture, analisi e dialogo.

Lemmi considerati determinanti per provare a spiegare perché la Shoah è stata possibile.

Per ogni vocabolo (tranne uno) vengono proposte due definizioni.

Entrambe soggettive, entrambe in prima persona, entrambe parziali ed orientate.

Quelle sulle pagine di sinistra riflettono le percezioni, i sentimenti, i saperi dei “salvati”, di coloro che subirono le persecuzioni, le deportazioni, il lavoro forzato e le umiliazioni dei campi di concentramento. E nonostante tutto sopravvissero.

Quelle sulle pagine di destra, restituiscono la visione del mondo, la “weltanschauung”, le convinzioni e le emozioni dei carnefici, dei responsabili, che a vari livelli furono coinvolti nella “soluzione finale della questione ebraica”.

Un esercizio complesso, quello di osservare il mondo da opposte prospettive.

Un esercizio che ci ha aiutato ad assumere consapevolezza e spirito critico.

Cercando di esplorare le parole, nella loro forza, nella loro ambiguità, nelle loro sottigliezze.

Sapendo che, in ogni caso, per comprendere e raccontare la Shoah, non disporremo mai di un lessico adeguato.

Accanto a ogni parola, un’immagine.

Che illustra, completa, espande la definizione.

Immagini che rafforzano e in certi casi complicano la nostra necessità di comprensione.

Sono per lo più immagini documentarie, dell’epoca.

In alcuni casi si tratta di scatti contemporanei, inseriti in progetti artistici.

Ma quelle più stimolanti sono le immagini elaborate direttamente da alcuni studenti dell’indirizzo grafico dell’ISIS Sacile e Brugnera: tentativi di rendere concetti complessi e ambigui attraverso immagini astratte.

Ognuno col proprio stile, ognuno con la propria sensibilità.

# BAMBINI

---

Piccoli innocenti,  
con la gioia dentro agli occhi,  
ricchi di spensieratezza e ingenuità.  
Costretti a vivere queste atrocità,  
a vedere tutta questa cattiveria,  
tutto questo odio,  
tutta questa sofferenza,  
innocenti con il diritto di vivere la loro infanzia;  
costretti a non diventare adulti troppo presto.



---

Testo: [Enrico Brunello](#), [Marco Cao](#)

# BAMBINI

---

Il nemico,  
la posizione del pericolo Ebraico.  
Il futuro di un popolo crudele,  
cresciuti con l'odio per la Germania,  
per il mio popolo,  
per i miei stessi figli.  
È necessario procreare la razza ariana,  
ho il dovere di creare una società forte,  
senza ripensamenti,  
senza indugiare,  
perchè questo serve alla Germania.



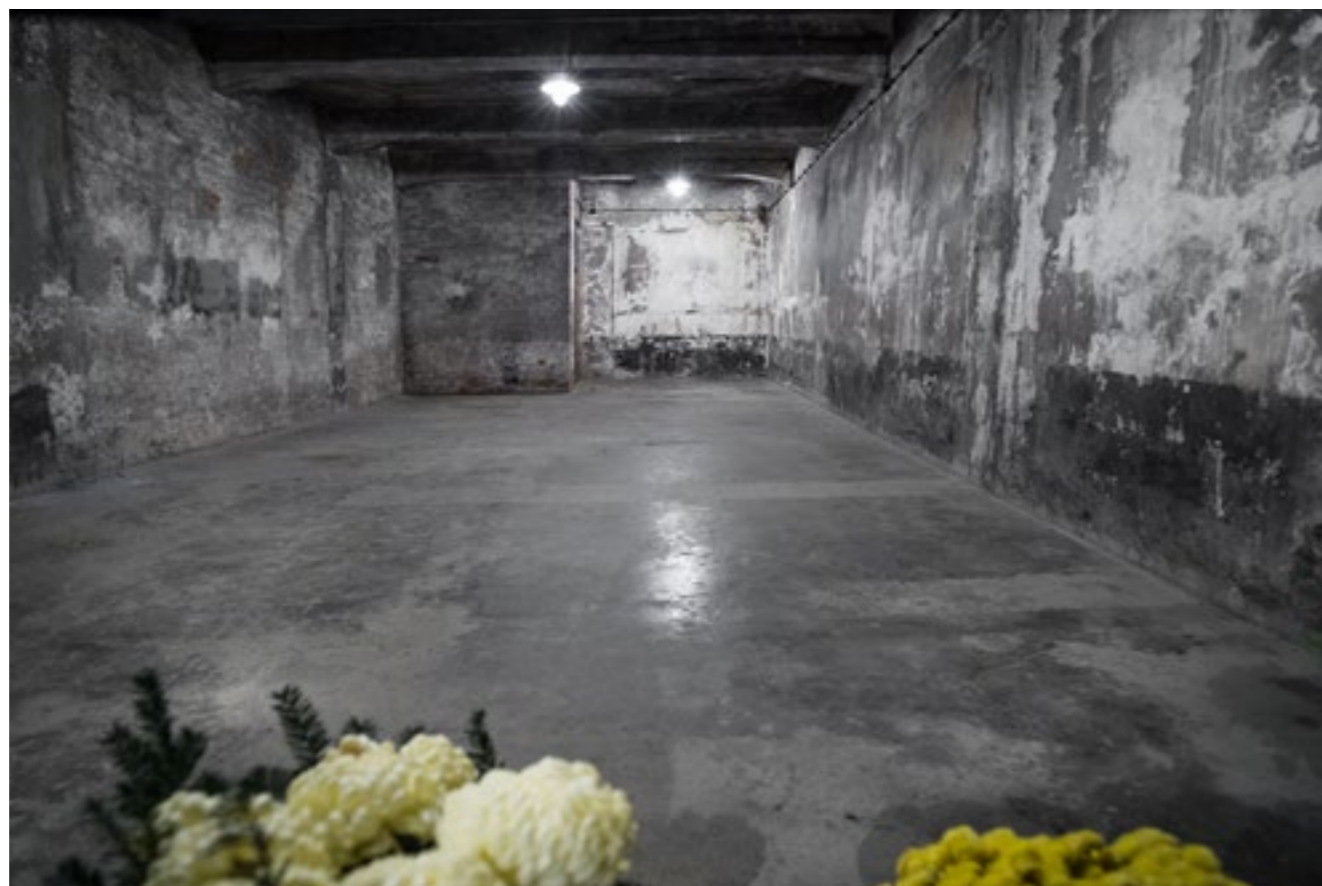
---

Testo: [Enrico Brunello](#), [Marco Cao](#)

# CAMERE A GAS

---

Stanze sigillate, fredde e buie.  
Presenza insistente di acido  
nell'aria,  
le speranze di vita  
si consumano.  
Veniamo separati dai sani  
e portati dentro.  
Il nostro destino è segnato.  
Malattie fisiche o mentali.  
Razze inferiori  
ebrei e zingari.  
Una volta entrati non si può più uscire.  
La nostra ultima lotta  
per la sopravvivenza.  
I legami e gli affetti familiari vengono meno,  
diventiamo tutti egoisti  
per l'ultimo filo di ossigeno.



---

Testo: [Enrico Brunello](#), [Marco Cao](#)

# CAMERE A GAS

---

Edifici già presenti in luoghi isolati,  
oppure costruiti ex novo e sigillati,  
così da evitare la fuoriuscita dei gas tossici.  
Il nostro strumento per la soluzione finale.  
Primo grande sterminio di massa.  
Utilizziamo lo Zyklon B,  
un veleno letale a base di acido cianidrico.  
Un metodo infallibile,  
che distrugge ogni speranza di sopravvivenza,  
che provoca una morte veloce e dolorosa  
per soffocamento.  
Una tecnologia,  
che riduce le conseguenze psicologiche  
di quello che stiamo facendo.  
Nessuna pietà  
e totale sottomissione agli ordini Fuhrer.  
La segretezza è d'obbligo.  
Nessuno spazio ai ripensamenti.  
Il nostro dovere è liberare la Germania  
dal popolo nemico.

---

Testo: [Enrico Brunello](#), [Marco Cao](#)



# CITTADINANZA

---

Uno Stato che non aiuta i suoi cittadini non tutti  
Un'organizzazione che al posto di unirci e difenderci,  
ci divide  
secondo criteri freddi:  
come il ferro che punta contro  
i suoi oppositori  
contro chi considera nemici,  
colpevoli di essere la progenie della stirpe sbagliata.

Dimostrano che non valiamo nulla.  
Ci hanno reso nessuno.

---

Testo: [Simone Dal Fabbro](#)



# CITTADINANZA

---

Un tedesco dev'essere  
per principio  
utile al suo Stato  
e insieme, ci impegniamo per renderlo sempre  
migliore e superiore;  
questo perché la Germania  
è il modello perfetto di vita di ogni uomo.  
Insieme  
collaboriamo per tenerla unita  
e insieme ci sentiamo di farne parte.

---

Testo: [Alex Sgolon](#)



# CONSAPEVOLEZZA

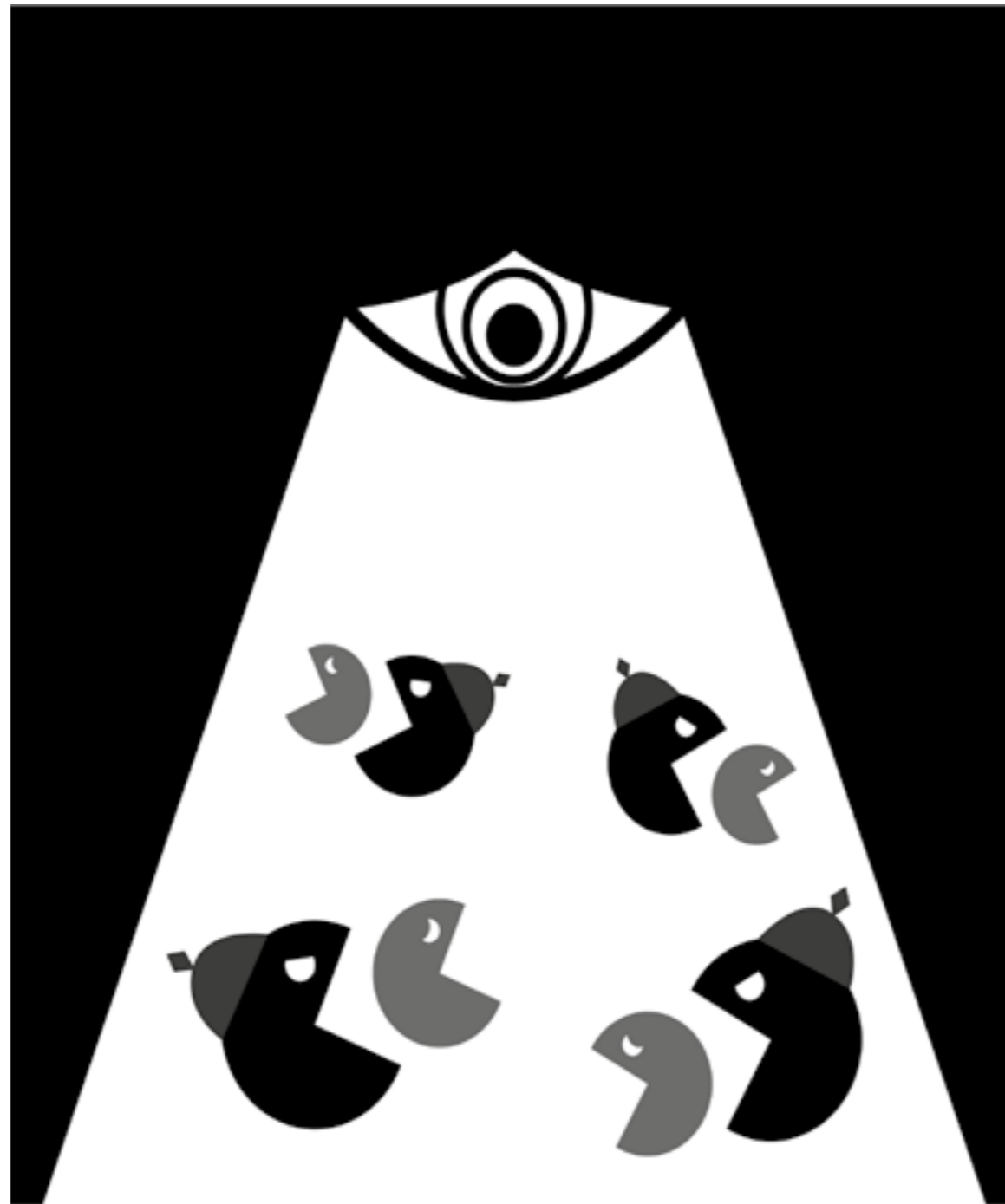
---

Era solo un presentimento  
Adesso succedono cose inimmaginabili,  
non avrei mai creduto che ci potesse essere  
tale crudeltà  
nei confronti di un uomo per un altro.  
Ogni giorno si viene a sapere di diversi arresti  
e uccisioni,  
che avvengono senza un apparente motivo.  
Tutte noi stiamo perdendo il bene essenziale  
della vita,  
la voglia di vivere  
è rimasta solo la voglia di salvarsi  
anche a rischio della morte degli altri,  
Non so più cos'è la normalità  
quotidianamente vedo il fumo nell'aria  
sono certa che non si tratta  
di residui industriali  
vedo i miei cari andarsene e non tornare mai  
più.

---

Testo: [Giulia Ponticello](#)

Immagine: [Simone Dal Fabbro](#)



# CONSAPEVOLEZZA

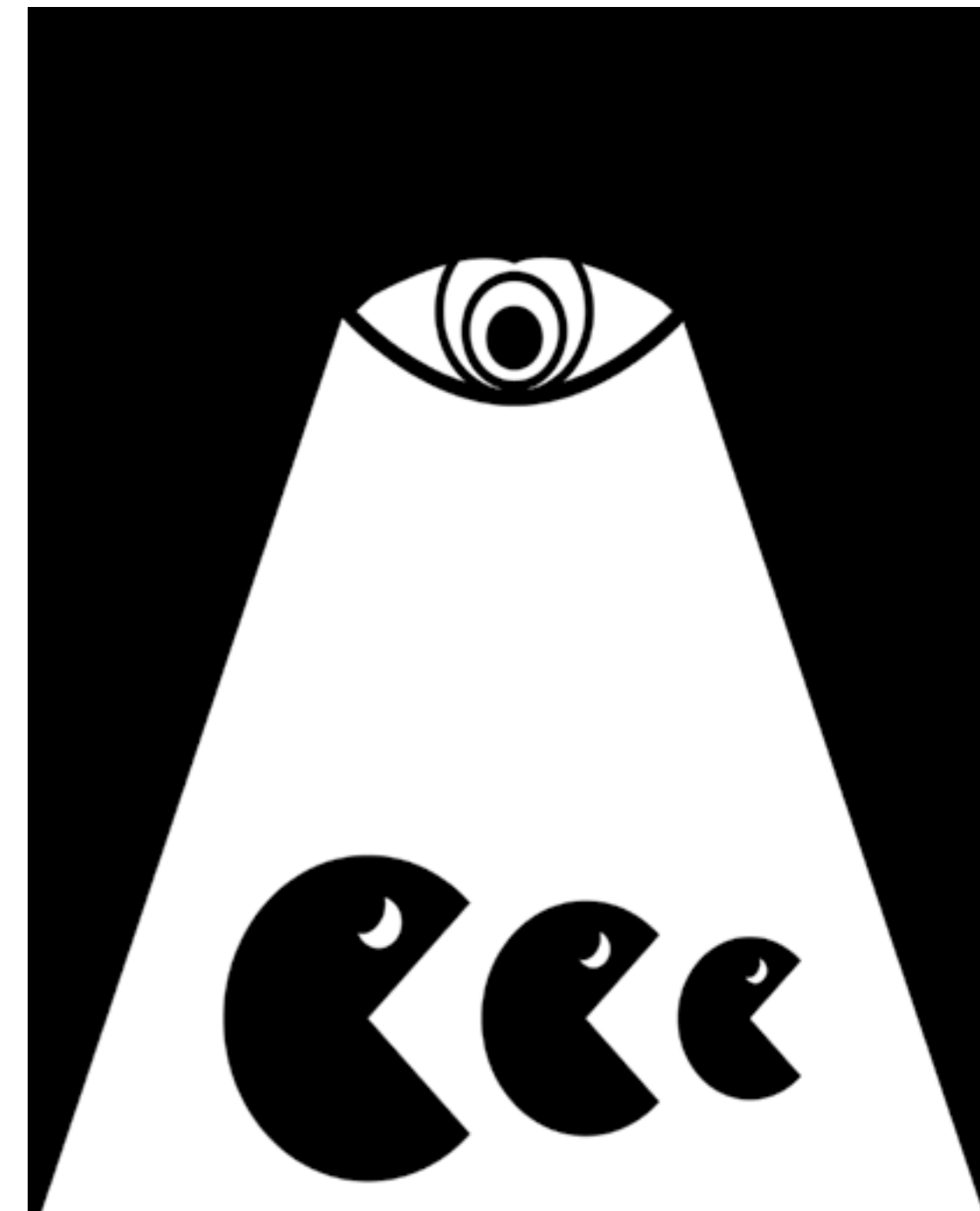
---

Tutto quello che sta accadendo  
fa ormai parte della quotidianità.  
Assisto regolarmente alle loro esecuzioni  
è quello che si meritano  
per non essere  
puri come noi tedeschi.  
Il loro destino è già segnato,  
è necessario agire in questo modo.  
Questo è un progetto eccezionale  
troppo grande,  
non può essere capito da nessuno.

---

Testo: [Giada De Zan](#)

Immagine: [Simone Dal Fabbro](#)



# CORAGGIO

---

Chi riesce ad agire,  
chi si ribella a queste condizioni disumane,  
chi si ribella alla violenza dei tedeschi,  
chi si ribella alla sottomissione,  
chi prova a mostrare che siamo tutti uguali,  
che non siamo un pericolo.  
Chi prova a porre fine a questo incubo,  
chi ha perso le speranze e pensa solo ad uscire  
da questo inferno,  
chi decide di morire,  
chi decide che non saranno i Tedeschi  
ad uccidermi.  
Chi è riuscito ad agire,  
accettando di pagare un duro prezzo.  
Anche la vita.



---

Testo: [Enrico Brunello](#), [Marco Cao](#)

# CORAGGIO

---

Non possiamo avere rimpianti,  
non possiamo indugiare,  
non possiamo provare pietà,  
non possiamo farci intenerire.  
Dobbiamo essere rigidi,  
obbedire agli ordini,  
dobbiamo far rispettare le regole,  
dobbiamo difendere la nazione.  
E poi, noi uomini,  
dobbiamo tornare a casa,  
giocare con i nostri figli,  
parlare con le nostre mogli.  
Senza farci condizionare,  
per lasciare fuori la nostra famiglia  
dalla vita dei campi.



---

Testo: [Enrico Brunello](#), [Marco Cao](#)

# CORAGGIO

---

Non dobbiamo angosciarci per ciò che subiamo e vediamo. Quell'insostenibile realtà dentro le mura della morte. Non dobbiamo rassegnarci al nostro destino. Dobbiamo sopportare le condizioni del campo. In pochi dispongono della capacità di ribellarsi alla sorte. Non dobbiamo lasciarci annientare, bensì conservare un barlume di umanità.



---

Testo: [Cristina Meneghel](#), [Nurana Gorenca](#)

# CORAGGIO

---

Noi siamo la macchina della morte. Abbiamo la volontà che serve per porre fine al dissidio. Facciamo tutto ciò che ci viene ordinato. I cadaveri non ci intimoriscono: sfruttamenti, offese, torture, abusi sono all'ordine del giorno. Facciamo subire agli ebrei pene infernali, sono oggetto di esperimenti e violenze psicologiche e fisiche. Senza distinzione di genere abbiamo assassinato sei milioni di ebrei: donne, uomini, bambini.



---

Testo: [Cristina Meneghel](#), [Nurana Gorenca](#)



# DESTINO

---

Essere un criminale  
per il solo fatto di essere venuto al mondo.  
Vivere come un fuggitivo.  
Essere obbligato a lavorare  
fino allo sfinimento,  
non mangiare per giorni  
e soffrire il caldo  
o il freddo.  
Essere nato dalla discendenza sbagliata  
nell'epoca sbagliata.

---

Testo: [Aurora Breda](#)

Immagine: [Simone Dal Fabbro](#)



# DESTINO

---

Tenere alto il valore del nostro sangue.  
Conservare gli elementi di razza originari per crea-  
re una nobiltà di umanità superiore.  
Dimostrare il valore e la forza della nostra razza.  
Conservare e perfezionare come compito supremo  
le caratteristiche migliori del nostro sangue  
perché incontaminato  
rispetto al resto dell'umanità.

---

Testo: [Alessandro Ferracin](#)

Immagine: [Simone Dal Fabbro](#)



# DENUTRIZIONE

---

Una drammatica consapevolezza,  
la visione e la vergogna  
della nudità del nostro corpo.  
Un corpo ridotto a uno scheletro di ossa  
ricoperte solo da pelle,  
pelle che arriva fino a staccarsi  
a farci morire in pochi giorni.  
La vergogna di vedere noi stessi  
in questo stato.  
Non abbiamo più la forza  
nemmeno di muoverci.  
I nostri volti, come maschere di cadaveri,  
con gli occhi sbarrati,  
vagano apatici, assonnati e sfiniti.  
I nostri processi vitali sono rallentati.



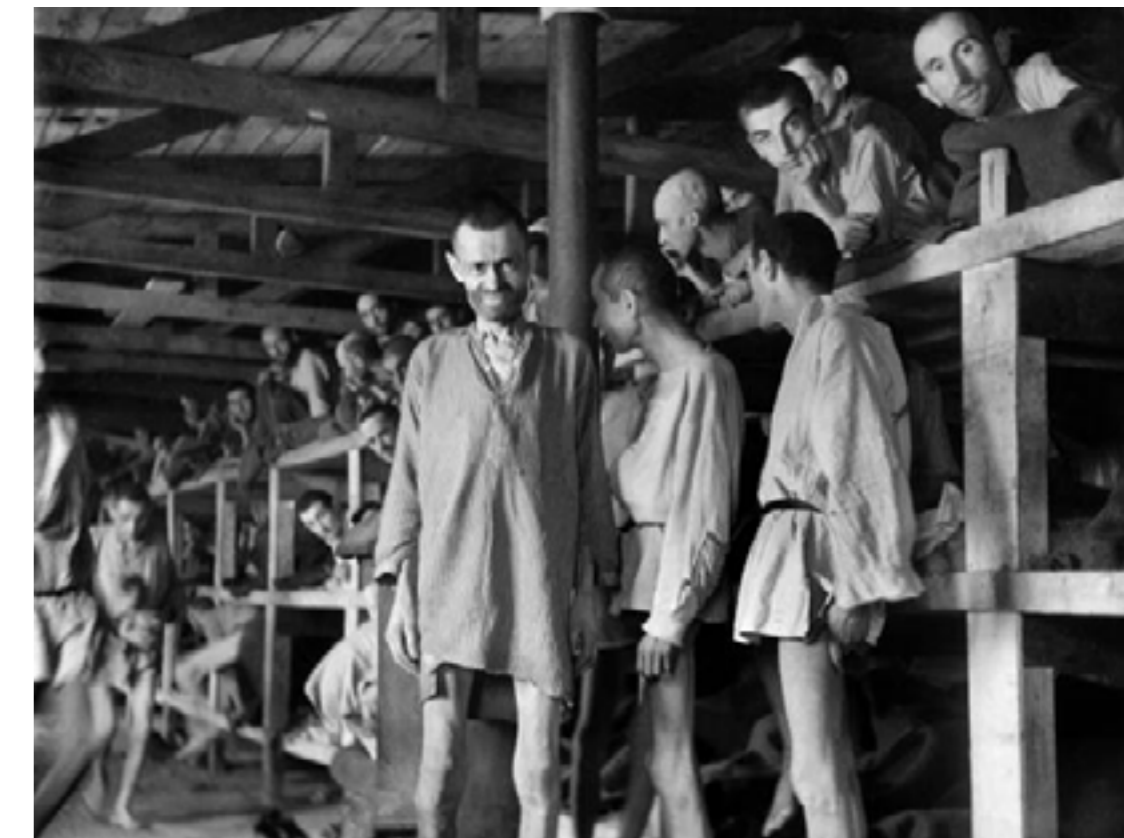
---

Testo: [Silvia Tomasi](#), [Matteo Calderan](#), [Riccardo Pizzol](#)

# DENUTRIZIONE

---

Il cibo somministrato deve essere appena sufficiente  
per tenere in vita quelli che ci sono utili per il lavoro.  
L'insufficienza di sostanze nutritive  
li indebolisce e toglie loro la capacità di reagire,  
di ribellarsi,  
però possono ancora eseguire dei lavori.  
Il nostro obiettivo è dominarli  
e non lasciare loro alcuna forza superflua.  
Per questo il cibo va attentamente razionato.  
A noi il cibo serve per essere forti, attenti  
pronti a punire ogni loro sommossa.  
A loro deve servire solo per lavorare  
e non avere risorse ulteriori per poter pensare ad altro.  
Questo si addice alla loro specie subumana.



---

Testo: [Silvia Tomasi](#), [Matteo Calderan](#), [Riccardo Pizzol](#)

# DISPREZZO

---

Percepisco il loro odio  
sento lo sguardo di chi mi accusa  
come se avessi fatto qualcosa di terribile.  
Non sono gradito, è evidente,  
al lavoro, nei negozi o nei ristoranti.  
Forse addirittura pericoloso.  
Io, un maestro di scuola elementare.  
Io che ho insegnato a centinaia di bambini  
il tedesco.  
Mi sento emarginato dal mio stesso popolo,  
come se fossi qualcosa di completamente  
estraneo al mio stesso paese.  
Parlo tedesco, come loro.  
Sono tedesco, come loro.  
Perché non mi considerano uno di loro?  
Perché mi trattano come se avessi fatto loro un  
torto?  
Perché mi trafiggono con quello sguardo  
pieno di odio e di rabbia?  
Non trovo risposta,  
non c'è risposta.

---

Testo: [Gustavo Sabel](#)



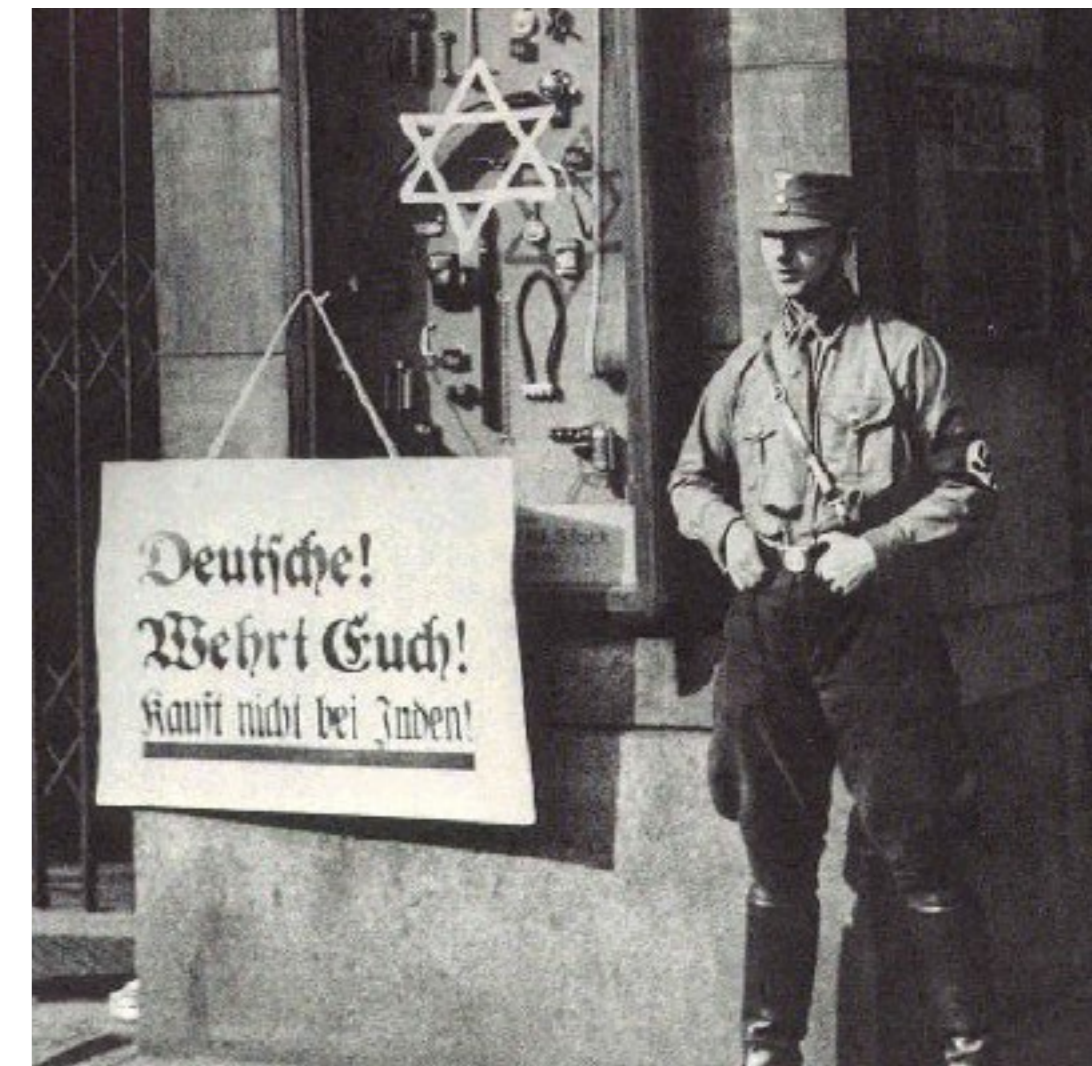
# DISPREZZO

---

Maledetti ebrei.  
Come i loro amici comunisti prosperano  
a discapito della nostra economia e del nostro popolo.  
La loro esistenza non ha scopo né senso:  
danneggiano la nazione, sono dei parassiti.  
La situazione deve cambiare.  
Parlano tedesco, è vero:  
non hanno altro in comune con noi.  
Sono una razza impura, indegna,  
il loro sangue non si mescolerà al nostro,  
non si devono permettere di sentirsi  
dei cittadini tedeschi.  
Mi vengono i brividi solo a pensare che un ebreo metta  
piede in una scuola,  
che stia a contatto con i figli del Reich, o peggio  
che possa contaminare lo stato con la sua discendenza,  
che si sposi con una tedesca, perché rovinerebbe la no-  
stra razza, impedirebbe la crescita della nazione.  
Provo schifo e ribrezzo, quando ne vedo uno: le stelle  
gialle, per fortuna, ci fanno stare distanti da loro.

---

Testo: [Eran Taraj](#)



# EMPATIA

---

Sono costretto a lavorare per non essere ucciso,  
ma non sento più niente.  
Tutto questo orrore, la morte, le umiliazioni  
sono routine.  
Faccio qualsiasi cosa per sopravvivere.  
Rubo il pane.  
Tradisco quelli della mia baracca.  
Sfrutto la mia abilità da sarto.  
Taglio i capelli dei cadaveri.  
Strappo i denti d'oro.  
Faccio tutto per sopravvivere  
e poter riabbracciare la mia famiglia  
sperando che almeno qualcuno tra loro  
sia ancora vivo.  
Ma nessuno sarà ancora vivo.  
Siamo già tutti morti.



---

Testo: [Giulia Marin](#)

# EMPATIA

---

Ogni giorno ne vedo arrivare ancora,  
li vedo scendere dai treni.  
Sono tanti,  
diversi ma uguali.  
Spesso molti di loro arrivano esausti,  
provati dal lungo viaggio,  
nei loro occhi un barlume di speranza  
ma non sanno,  
sono inconsapevoli  
che diventeranno carne da macello.  
Grazie al nostro lavoro,  
per mano mia,  
ogni singolo giorno arrivano e muoiono,  
a centinaia, a migliaia di queste bestie  
che non hanno senso di esistere.  
Ormai non li conto più.  
Grazie a noi il mondo sarà migliore,  
nessuno potrà fermarci.



---

Testo: [Giulia Fabbro](#)

# IDENTITÀ

---

Non una data. Non un numero.  
Ma milioni. Milioni di nomi.  
Tra cui il mio.  
Quello che loro hanno dato a me.  
Così sono stata definita il primo giorno  
in questo inferno.  
Così è stato anche per le altre persone giunte  
assieme a me.  
Abbiamo perso la nostra essenza di persona.  
Siamo diventati cifre  
che presto verranno cancellate.  
Siamo diventati oggetti  
che presto verranno buttati.  
Noi la scritta in matita,  
loro la gomma che ci cancella.  
Noi i granelli di polvere poggiati sull'asfalto,  
loro l'aria che ci porta via.  
Noi la lacrima che allevia,  
loro la mano che ci annulla.  
Non so più chi sono.  
Chi ero.  
Chi sarò.

---

Testo: [Alexandra Malina Circu](#)

Immagine: [Giada Ferracin](#)



# IDENTITÀ

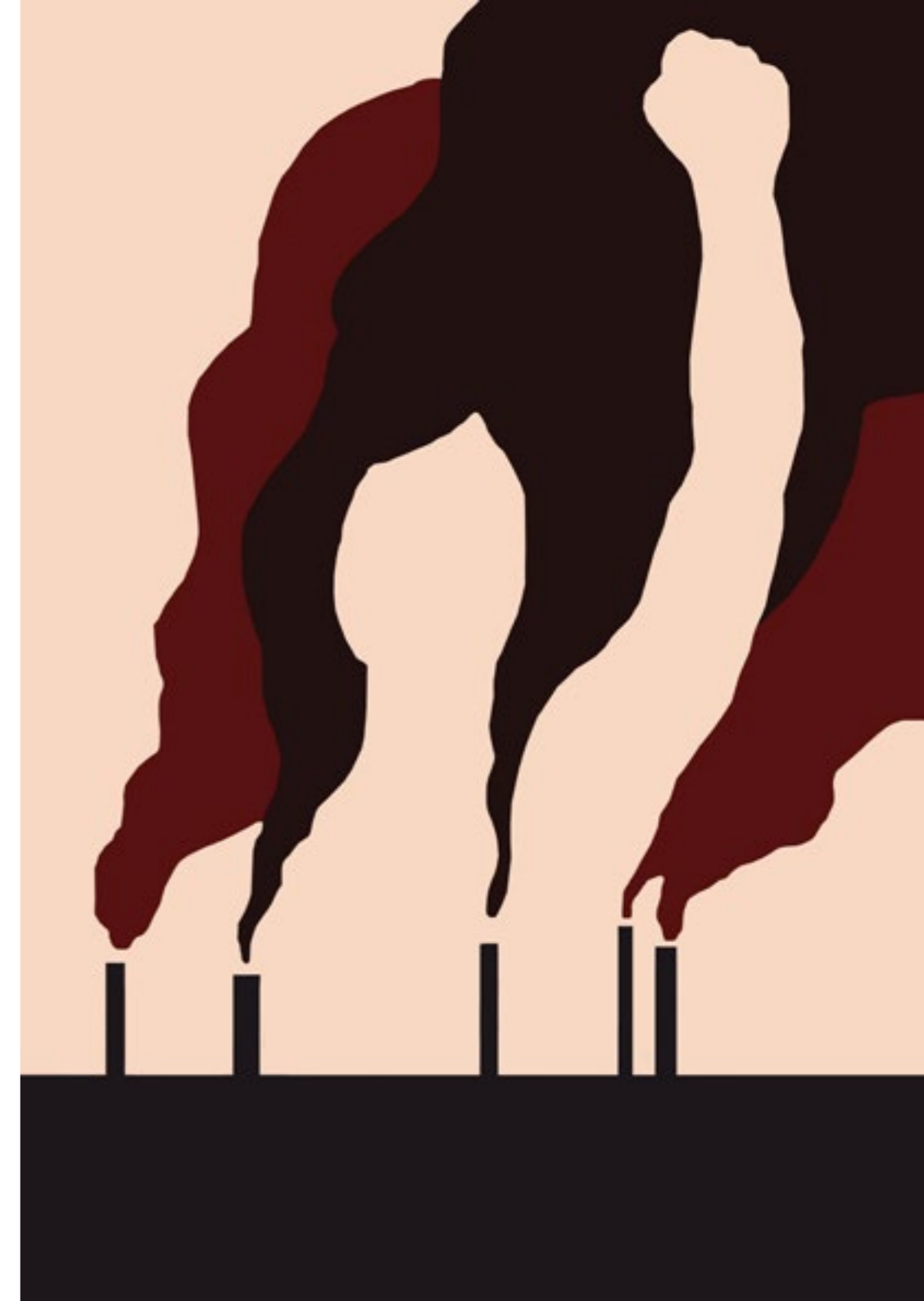
---

Forte, pieno di vita  
come una bestia selvaggia.  
Freddo e impassibile  
come quelle mura di cemento.  
Perfetto, coriaceo  
mi sento potente.  
Nato come vincitore  
mai come vinto.  
Io sono il protagonista,  
devo eliminare la feccia.  
Sono il più potente,  
decido la sua sorte.  
Scrivo il nostro destino.

---

Testo: [Susanna Wang](#)

Immagine: [Giada Ferracin](#)



# IDONEITÀ

---

Requisito necessario.  
Non tutti lo abbiamo.  
La sorte è  
soffrire o morire immediatamente.  
È importante solo la nostra condizione fisica  
e lo stato di salute apparente.  
Dobbiamo essere abili al lavoro,  
avere una corporatura tale  
da eseguire lavori forzati.



---

Testo: [Cristina Meneghel](#), [Nurana Gorenca](#)

# IDONEITÀ

---

Requisito richiesto.  
Abilità nel fare del male all'uomo.  
Dobbiamo uccidere gli ebrei.  
Strappare via la vita alla loro razza.  
Mantenere l'assoluta indifferenza  
di fronte agli ordini.  
Le nostre emozioni



---

Testo: [Cristina Meneghel](#), [Nurana Gorenca](#)

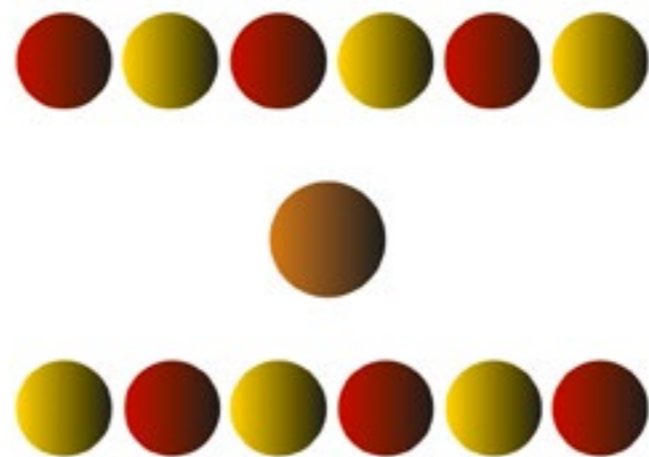
# INDIFFERENZA

---

Una volta c'era la rabbia,  
il dolore,  
la delusione.  
L'impulso a ribellarmi  
ai loro occhi  
al loro modo di guardarmi  
ai loro commenti.  
Perchè mi vedono  
diverso,  
io non lo sono.  
Appartengo,  
ad un'altra  
religione e razza.  
Ma ora no  
non più.  
Vado oltre  
come se nulla fosse  
senza badare a loro,  
ai loro insulti.  
Nessuna emozione  
nessuna sensazione  
ormai non è rimasto  
niente.

Testo: [Alessandro Cimolai](#)

Immagine: [Alex Sgorlon](#)



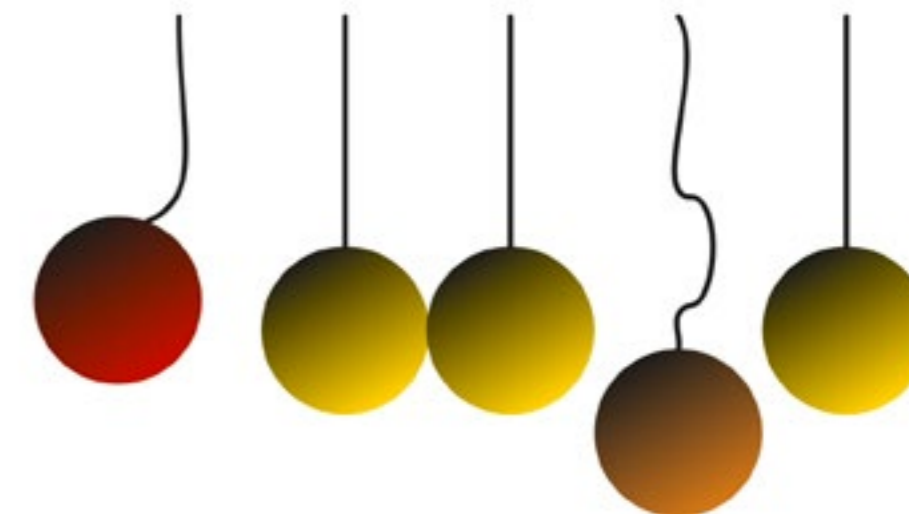
# INDIFFERENZA

---

Con la posizione  
immobile e distaccato  
non mostro alcun coinvolgimento,  
nessun turbamento,  
nessuna empatia,  
nessuna emozione.  
Come se  
nulla fosse  
come se tutto questo  
non mi riguardasse.

Testo: [Giada Ferracin](#)

Immagine: [Alex Sgorlon](#)



# INDIFFERENZA

---

Ha reso possibile tutto questo:  
li porta ad essere sempre più egoisti,  
a pensare solo a loro stessi,  
alla loro sopravvivenza.  
Fingono di non sentire,  
fingono di non vedere,  
le atrocità che ci stanno facendo.  
Mancanza di umanità,  
disinteresse  
che ci uccide  
ogni giorno un po' di più.



---

Testo: [Alessia Lunardelli](#), [Elena Pagotto](#)

# INDIFFERENZA

---

Domina il campo:  
gli ebrei si voltano le spalle,  
non si difendono tra loro,  
non si oppongono.  
Noi li stiamo uccidendo,  
li stiamo torturando  
e loro non reagiscono.  
Sono egoisti,  
pensano solo a loro stessi  
e non si aiutano l'uno con l'altro.  
È la condizione dei vigliacchi,  
di chi non ha coraggio,  
di chi ignora ciò che accade ai loro compagni.



---

Testo: [Alessia Lunardelli](#), [Elena Pagotto](#)



# INDIFFERENZA

---

Ogni giorno,  
da dietro le sbarre del cancello che chiude il mio ghetto,  
vedo passare decine di tedeschi e li osservo.  
Loro però non fanno lo stesso con me.  
Sembra che io non esista,  
mi hanno allontanato per non vedermi  
perché non mi è concesso stare in mezzo a loro,  
fuori dal ghetto.  
Esco al mattino, vado a lavorare in fabbrica,  
torno la sera tardi, in fila, coi miei compagni.  
Mi ricordano che sono solo un ebreo costretto a  
vivere dietro a delle mura  
mentre altri sono liberi.  
Nessuno fa nulla, sembra che non ci vedano.  
Devo ricordare che sono solo un ebreo,  
vivo rinchiuso, devo rimanere separato.  
Per questo non valgo nulla  
e nessuno guarda dietro il cancello.  
Io, per loro, non sono nessuno.  
Io non esisto.



---

Testo: [Lorenzo Busetto](#)

# INDIFFERENZA

---

Qui dove avviene la soluzione finale  
ogni giorno vedo morire centinaia di prigionieri.  
All'inizio provavo soddisfazione  
nell'eliminare questi ratti  
ma con il passare del tempo  
questo non provoca più nulla in me  
nessuna emozione  
sembra essere diventata una cosa ordinaria  
come quando bruci la legna nella stufa  
e dopo che è diventata cenere  
la butti via.



---

Testo: [Alessia Lunardelli](#), [Elena Pagotto](#)

# INDIVIDUALITÀ

---

La nostra esistenza insignificante,  
siamo tutti uguali,  
tutti pelle ed ossa,  
uomini, donne, bambini,  
privi di qualsiasi ricchezza,  
della nostra libertà,  
dei nostri capelli,  
delle nostre identità  
siamo diventati un numero  
marchiato sulla pelle e sui nostri indumenti.  
Denutriti, maltrattati e sfruttati,  
siamo le cicatrici,  
i calli sulle nostre mani  
le fatiche di quello che abbiamo vissuto.



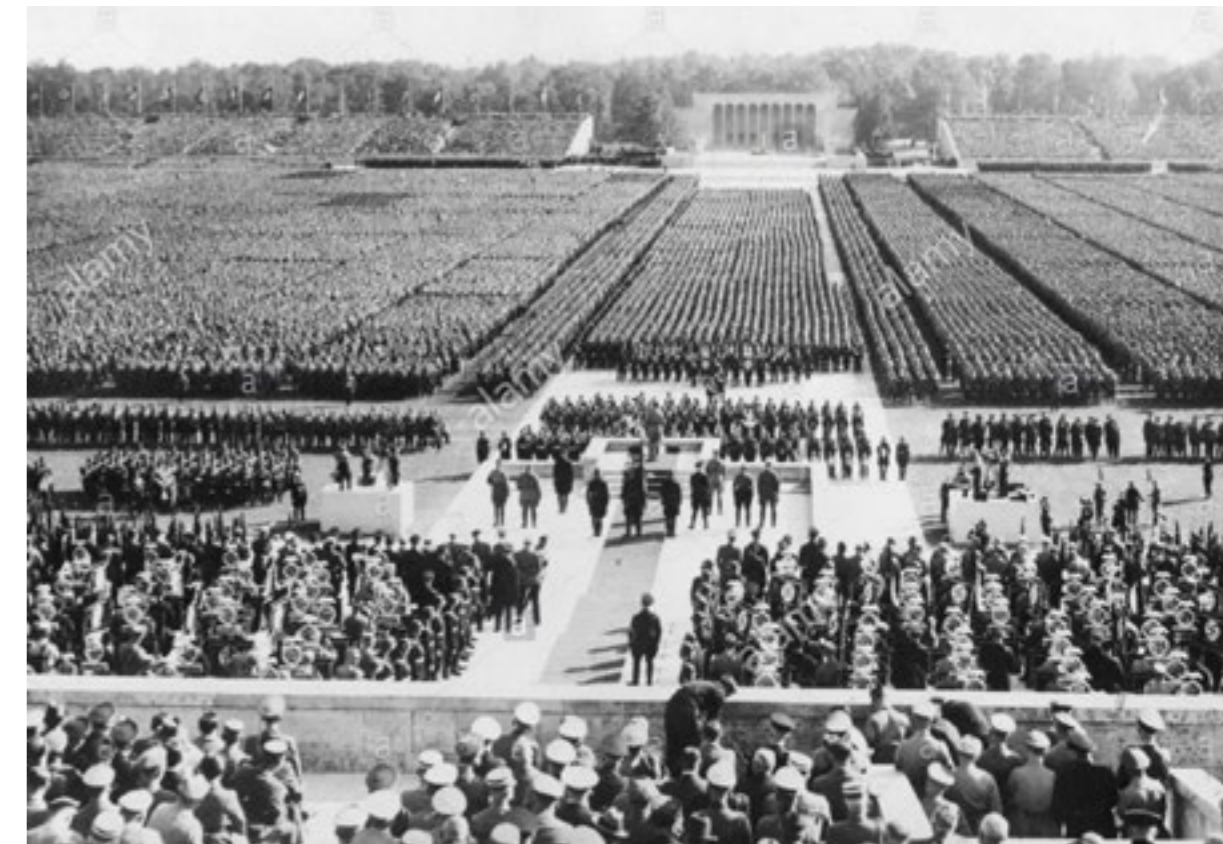
---

Testo: [Nicola Maluta](#), [Riccardo Toldo](#)

# INDIVIDUALITÀ

---

Ein Volk, Ein Reich, Ein Fuhrer:  
un popolo unito sotto il comando  
del nostro capo (Heil Hitler!).  
Ogni bambino, uomo, donna,  
studente, operaio, sarta  
è di vitale importanza  
per lo sviluppo della nazione.  
Pronti alla guerra.  
Foreste e campi  
terra e pane per la Germania.  
Noi siamo i giovani del Reich  
i compagni caduti sono l'anima dello stato.  
Rappresentiamo un grande ideale.  
Il nostro lavoro non sarà più un concetto che divide  
ma che unisce,  
non si vivrà senza lavorare per il nostro paese.  
Siamo i figli della Germania.



---

Testo: [Nicola Maluta](#), [Riccardo Toldo](#)

# KOMMANDO

---

Nel campo i prigionieri vengono trattati come bestie.  
Siamo costretti a lavorare dall'alba al tramonto.  
Smistare i bagagli dei prigionieri appena arrivati, che da lì a poco avrebbero conosciuto l'orrore.  
Uno sfruttamento continuo per un pezzo di pane duro come un sasso e quella poltiglia che chiamano zuppa.  
Un lavoro straziante che non ci fa pensare, non ci fa avere più paura della morte.  
Stiamo vivendo un incubo, circondati da odio, paura, sottomissione.

---

Testo: [Lorenzo Muraj](#), [Erika Gnan](#)



# KOMMANDO

---

Devo distribuire i lavori ai prigionieri.  
Devo controllarli.  
Devo verificare che ci siano tutti  
E siano produttivi.  
Ai miei occhi sono nient'altro che animali rinchiusi in gabbia.  
Dei numeri.  
Il lavoro è un modo per controllarli.  
Per renderli inoffensivi.  
Lavorano.  
Vengono sfruttati per aumentare la produzione della nostra nazione.  
Fanno quello che gli viene chiesto senza fiatare e/o opporsi,  
terrorizzati da noi e dalle conseguenze.

---

Testo: [Lorenzo Muraj](#), [Erika Gnan](#)



# MENZOGNA

---

La mia vita e quella degli altri prigionieri di questo orrendo posto. Tutto quello che mi è stato detto dopo essere entrato in questo luogo disumano. “Il lavoro rende liberi” la bugia peggiore che potessero mai raccontare. Prima di entrare c’era la speranza in una detenzione provvisoria dopo l’arrivo, la certezza che non saresti mai uscito legato a un destino crudele, pieno di male a tutti gli effetti veritiero.



---

Testo: [Lorenzo Muraj](#), [Erika Gnan](#)

# MENZOGNA

---

La legge del Lager, “ARBEIT MACHT FREI”. Promettiamo la libertà ai deportati in cambio di lavoro, ma sappiamo che non sarà così. Loro non sanno che non torneranno più a casa. Loro non sanno che qui dentro non esistono scorciatoie per poterne uscire indenni. Loro non sanno che le docce in realtà sono l’ultimo posto che vedranno prima di morire. Il campo che mostriamo alla Croce rossa è diverso da qui. Un campo dove i prigionieri sono ben nutriti, lavati e dove possono fare altro oltre che lavorare. Nulla è come sembra. Ci nascondiamo dietro tutto questo per permettere alla Germania di realizzare il suo più grande obiettivo, la purificazione della razza ariana.

---

Testo: [Lorenzo Muraj](#), [Erika Gnan](#)



# NECESSARIO

---

Devo rispettare gli ordini impartiti.  
sono costretto a lavorare.  
Da qui non posso andarmene  
e non posso fuggire.

Subisco il lavoro, il terrore e l'ingiustizia  
per poter sopravvivere.  
Sono costretto a tradire i compagni.  
Sono costretto a pensare solo a me stesso.  
Per ricevere cibo, calore,  
una gamella per la zuppa,  
degli zoccoli, un berretto.  
Nutrimi.  
Dormire.

---

Testo: [Ajet Selimoski](#), [Ajeta Selimoska](#)



# NECESSARIO

---

Soluzione finale  
per rimuovere la minaccia.  
Per fare rispettare la razza ariana,  
annientando fisicamente gli esseri  
che consideriamo inferiori,  
impuri,  
coloro che mettono a rischio la nostra nazione.  
La soluzione finale  
deve essere realizzata  
e completata.

---

Testo: [Ajet Selimoski](#), [Ajeta Selimoska](#)



# OBEDIENZA

---

Il nostro destino  
deciso da un sì, da un no,  
da una parola di troppo  
o da un ordine mal eseguito.  
Non dobbiamo protestare,  
non dobbiamo riflettere  
non dobbiamo domandare.  
Dobbiamo seppellire i nostri simili,  
abbandonare i nostri cari  
senza avere il tempo di dirci addio,  
lavorare giorno e notte.  
In silenzio,  
a testa bassa  
ci limitiamo  
ad esistere  
senza dignità  
senza umanità.

---

Testo: [Bineta Seck](#), [Khadidiatou Seye Yaye](#)



# OBEDIENZA

---

Seguire una legge universale,  
a cui non possiamo opporci,  
è il destino del nostro popolo e della nostra razza.  
Seguire ciò che ci porta ad affermarci  
come tedeschi.  
Il Führer  
i suoi ordini  
la sua volontà  
sono la nostra volontà  
sono ciò che è giusto.  
Tutte le nostre emozioni devono tacere  
di fronte alla coerenza  
con la quale dobbiamo attuare gli ordini.  
Essere disciplinati verso i superiori  
è un dovere.  
Perché comandare significa obbedire  
a una volontà superiore.

---

Testo: [Bineta Seck](#), [Khadidiatou Seye Yaye](#)



# PAURA

---

Mi ritrovo in questo treno  
al buio  
circondata da gente sconosciuta  
Qui dentro c'è un caldo soffocante.  
Lo spazio è poco, siamo tutti ammassati l'uno all'altro.  
Molti sono morti a causa della mancanza di cibo e acqua.  
Altri per il caldo.  
Intorno a me corpi stanchi, magri, occhi spalancati, fissi;  
le mani tremano.  
Sento piangere voci di bambini.  
Sento le lacrime scendere sulle guance  
non riesco a trattenerle.  
Sono debole e stanca.  
Ho fame, ho sete  
Cerco comunque di tenere gli occhi aperti ma è difficile  
Le voci si alzano: cosa succede?  
Dove andiamo? Cosa sarà di noi?  
Io mi faccio le stesse domande.  
A un certo punto, dopo un tempo indefinito, il treno si ferma.  
Ci fanno scendere incolonnati.  
Mi strappano dal braccio di mio marito: siamo divisi.  
Sento urla, i cani che abbaiano fortissimo  
Le guardie ci urlano addosso, è spaventoso  
Un uomo cerca di scappare: parte uno sparo, cade a terra.  
Il cuore mi scoppia nel petto,  
mi tremano le gambe, mi sento mancare.

---

Testo: [Erika Sandrin](#)

Immagine: [Giada Ferracin](#)



# PAURA

---

Stiamo solamente adempiendo ai nostri doveri  
ma gli altri sicuramente non capiranno  
se la guerra dovesse finire male per noi, ci mande-  
rebbero a morte  
per tutto quello che stiamo facendo. Sono nemici  
del Reich, nessuno capirebbe.  
Se dovessimo veramente perdere la guerra,  
dovremmo assicurarci di eliminare qualsiasi prova  
che riconduca alle nostre azioni  
nessuno dovrà sapere.  
Annienteremo i nemici dello stato e faremo saltare  
in aria ogni luogo che possa testimoniare ciò che  
abbiamo realizzato.  
Nessuno potrà trovarci,  
nessuno potrà giudicare.

---

Testo: [Sara Mercante](#)

Immagine: [Giada Ferracin](#)



# PERFEZIONE

---

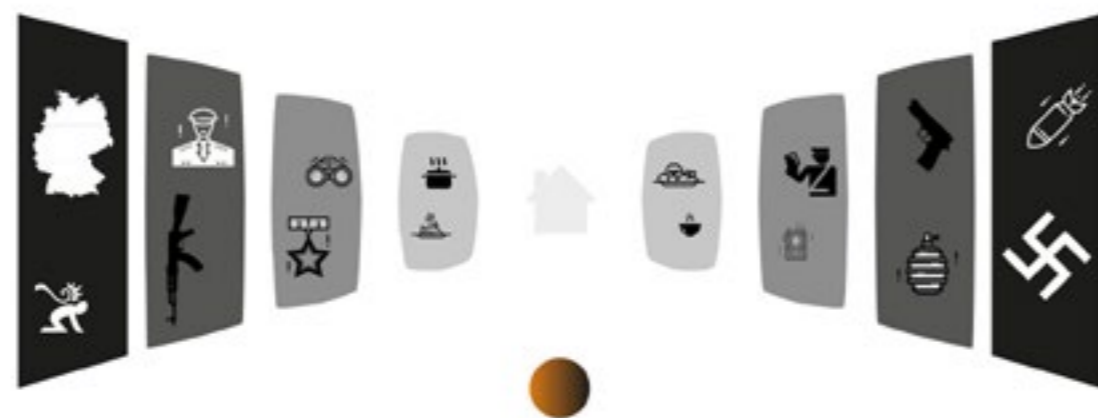
Un piatto caldo  
Libero di vivere senza controlli e abusi  
da forze superiori  
Libero di pregare  
Libero di camminare a testa alta,  
senza vergogna e pregiudizio

Questa è la vita che vorrei  
Da quando mi hanno privato delle mie libertà  
do nuovo valore alla normalità  
Senza la quale ora mi sento perduto.

---

Testo: [Giacomo Elia Minet](#)

Immagine: [Giada Ferracin](#)



# PERFEZIONE

---

Un ideale  
a cui dobbiamo aspirare  
fondato sull'esclusione  
di coloro che presentano difetti  
genetici o psichici  
per preservare la nostra razza pura  
di menti forti e sane.  
Un modello.  
Chi si discosta è un ostacolo  
Chi impedisce l'ascesa del grande stato tedesco  
Deve essere sottomesso ed eliminato.

---

Testo: [Simone Dal Fabbro](#)

Immagine: [Giada Ferracin](#)





# PEZZI

---

Ci chiamano così,  
"stück"  
quando parlano di noi.  
Siamo solo numeri,  
senza diritti  
solo doveri.  
Non siamo più uomini,  
ragioniamo solo con lo stomaco.  
Tutto ha lo stesso valore, nessuno.  
Tutto è uguale,  
uomini, donne bambini e vecchi.  
Tutto è senza anima,  
un uomo o un sasso.  
Tutto senza un legame, di famiglia o di terra.  
Siamo indefiniti e indistinguibili,  
siamo vite piatte.

---

Testo: [Elisa Segatto](#), [Alessia Burigana](#)



# PEZZI

---

Oggetti di cui sbarazzarsi  
quando non sono più necessari.  
Utili a tagliare i capelli,  
costruire nuovi edifici  
o lavorare in miniera,  
e nulla di più.

---

Testo: [Elisa Segatto](#), [Alessia Burigana](#)



# RABBIA

---

Noi perseguitati, noi maltrattati, noi sfruttati,  
non come uomini ma come cose, pezzi, stück.  
Siano maledetti quelli che mi hanno rifiutato,  
siano maledetti quelli che non mi hanno protetto!  
Siano maledetti perché non hanno pietà alcuna,  
siano maledetti perché ci sfruttano,  
perché ci accusano ingiustamente.  
Maledetti voi, che non guardate,  
che non provate emozioni,  
che credete di avere potere di vita e di morte  
su altri esseri umani.  
Maledetti voi, che pensate di potervi nascondere,  
di poter far sparire tutto questo dietro al filo spinato.  
Io vi maledico!  
E non vi assolverò  
mai.

---

Testo: [Francesco Bazzo](#)



# RABBIA

---

Il mio paese è a pezzi.  
Versailles è stata una pagina orribile  
della nostra storia.  
Come se non bastasse, c'è chi trama e guadagna  
alle nostre spalle.  
È sotto gli occhi di tutti, non è ammissibile, non  
intendiamo sopportarlo.  
Chi prende le decisioni, in questo grande Paese,  
deve capire che siamo noi, il Popolo Tedesco,  
la priorità!  
Mai più saremo vinti,  
mai più secondi,  
mai più sottomessi alle decisioni altrui.  
La nostra grande Germania  
non si farà mettere i piedi in testa, ancora una volta.  
Avremo la nostra vendetta,  
elimineremo il nostro nemico,  
implacabili.

---

Testo: [Davide Bastianello](#)



# SANGUE

---

Trasmette la nostra identità,  
i nostri valori  
le nostre tradizioni.  
Impuro.  
I principi espressi nella Bibbia.  
che ereditiamo di generazione  
in generazione.  
Imperfetto.  
Patrimonio che ora viene sparso,  
disperso,  
versato intorno a noi,  
sulla terra dei ghetti, nei campi.  
Ebreo  
Ci era rimasto solo questo  
e ce l'hanno preso.

---

Testo: [Khadidiatou Seye Yaye](#)

Immagine: [Giada Ferracin](#)



# SANGUE

---

Deve essere puro, sano, ariano.  
È una questione di genetica.  
Portatore delle caratteristiche migliori:  
capelli biondi, occhi azzurri...  
Perfetto.  
Ci rende forti.  
Ci rende adatti.  
I più adatti  
a vivere,  
a prevalere,  
a dominare.  
Pulsa nelle nostre vene  
incontaminato da mille anni  
per i prossimi mille anni.  
L'obiettivo è  
vincere!  
Vincere questa guerra tra razze,  
rendere grande la nostra nazione,  
conservarne la purezza.  
Lo dice Lui,  
lo dice il libro.

---

Testo: [Khadidiatou Seye Yaye](#)

Immagine: [Giada Ferracin](#)



# SELEZIONE

---

Essere suddivisi.  
in due gruppi  
in base alle nostre caratteristiche,  
capacità, forze.  
A seconda del nostro genere e dell'età.  
Idonei o meno.  
All'arrivo nel campo.  
Due destinazioni:  
un gruppo  
verso il centro di sterminio  
le camere a gas.  
Un altro  
verso il campo di concentramento  
per il lavoro forzato.

---

Testo: [Ajet Selimoski, Ajeta Selimoska](#)

Immagine: [Susanna Wang](#)



# SELEZIONE

---

Per essere tra i migliori.  
I più adatti.  
Per effettuare diverse mansioni.  
Comandanti.  
Guardie.  
Responsabili amministrativi.  
In base alle nostre competenze.  
Alle nostre caratteristiche.  
Alla nostra motivazione.  
Al nostro sangue.  
Per raggiungere gli obiettivi.  
da noi prefissati  
Per eliminare una razza impura,  
considerata inferiore,  
Per far emergere la Germania  
e la razza ariana  
nella lotta  
tra i popoli.

---

Testo: Testo: [Ajet Selimoski, Ajeta Selimoska](#)

Immagine: [Susanna Wang](#)



# SEPARAZIONE

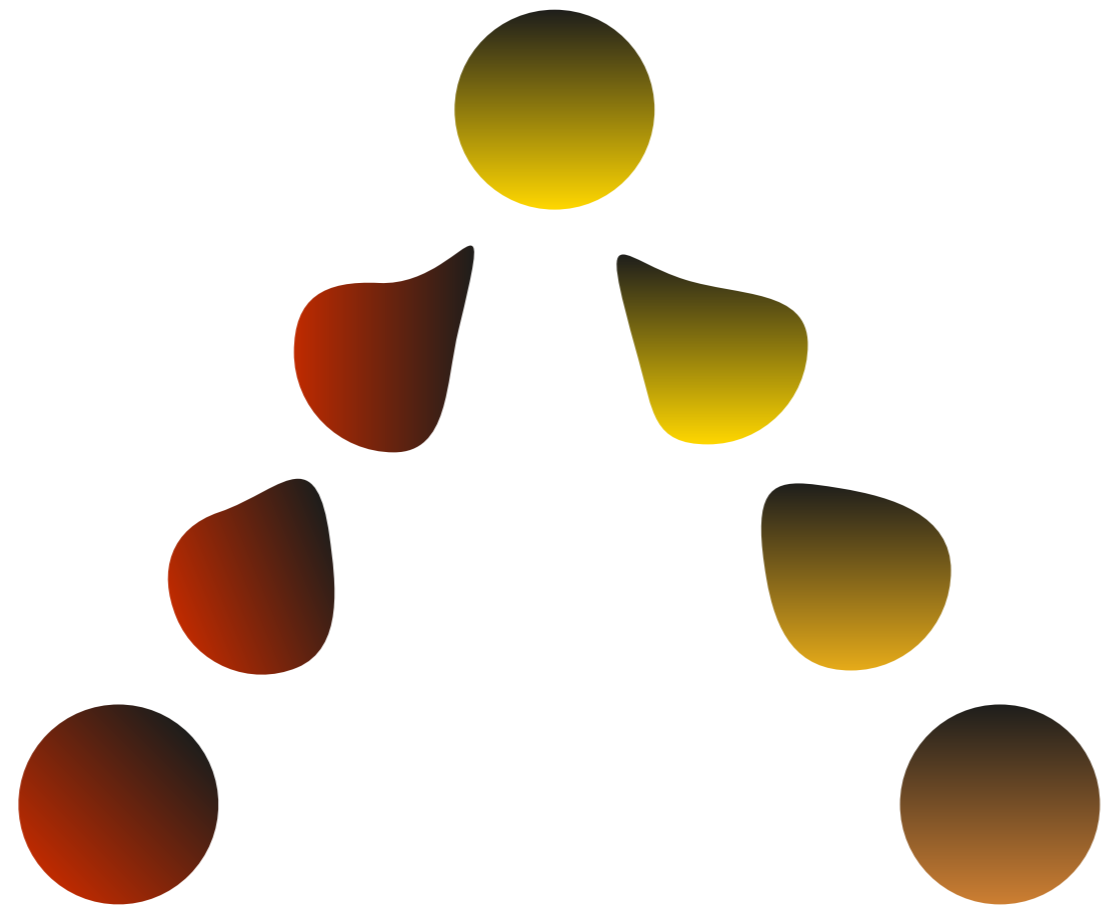
---

Appena arrivati veniamo divisi.  
A noi, più sani e robusti, toccano i lavori forzati  
nel campo di concentramento.  
I più deboli, malati o inadatti al lavoro,  
vengono portati nel centro di sterminio.  
Isolati gli uni dagli altri.  
Ognuno pensa solo alla propria vita.  
Non esiste più un “noi”  
ma solamente un “io”.  
Sogniamo di ricongiungerci con i nostri cari.  
Il dolore ci accompagna  
sempre.  
Siamo costretti a vivere nel rimorso  
e nel dolore  
del ricordo dei nostri cari.

---

Testo: [Ivan Buriola](#), [Kevin Carniello](#)

Immagine: [Alex Sgorlon](#)



# SEPARAZIONE

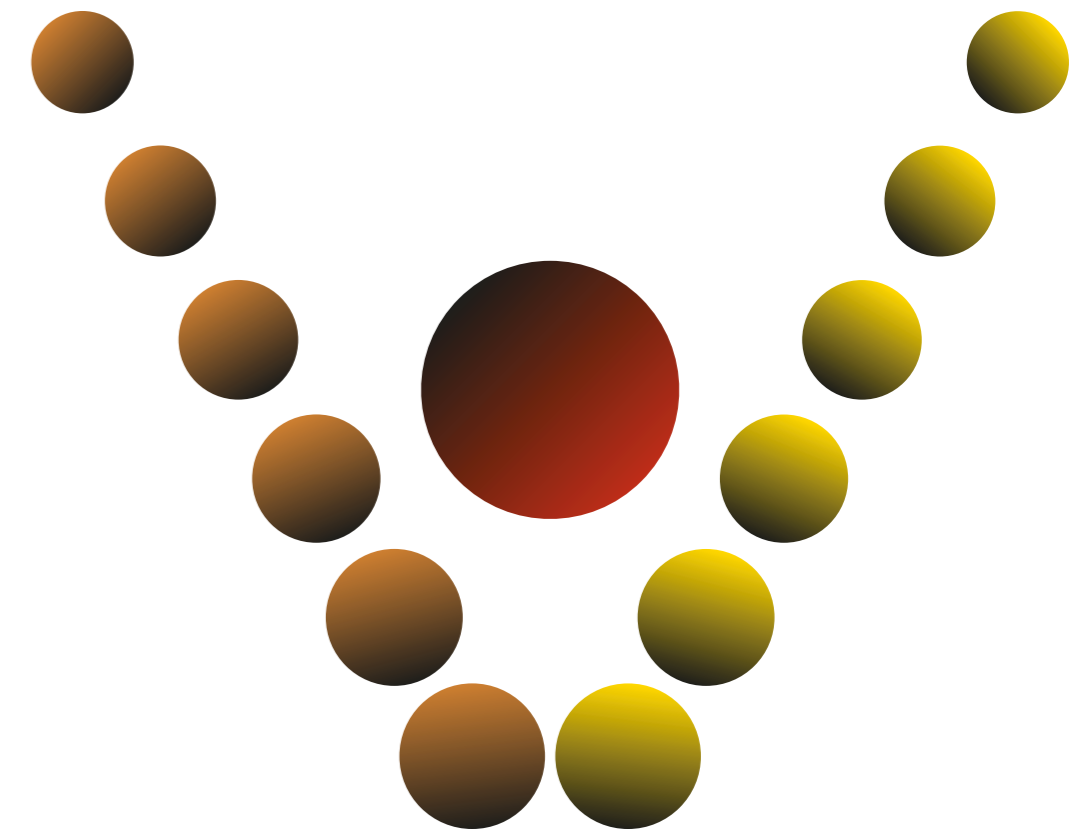
---

Con un gesto stabiliamo chi resta e chi muore.  
Gli individui sani e adatti ai lavori forzati  
li sfruttiamo fino alle loro ultime energie.  
Gli esuberanti li eliminiamo nei centri di sterminio  
attraverso l'agonia del veleno  
nelle camere a gas.  
Ci dividiamo i compiti per mantenere  
l'ordine nei campi,  
siamo tutti responsabili  
delle azioni svolte al loro interno.  
Anche se abbiamo emozioni differenti,  
siamo fedeli alla nazione  
e all'ideale nazista  
La divisione degli altri popoli  
diventa la nostra forza.

---

Testo: [Ivan Buriola](#), [Kevin Carniello](#)

Immagine: [Alex Sgorlon](#)



# SOPRAVVIVENZA

---

Ottenere un incarico.  
Rendersi utili.  
Essere produttivi.  
Non possiamo essere deboli: chi è debole non ha possibilità e suscita in quelli più forti un'aggressività che lo farà morire prima del tempo.  
Conta solo la resistenza fisica fino a quando non sei fiaccato dalla denutrizione.  
Un equilibrio sottile: essere non troppo giovani, non troppo vecchi.  
Avere la fortuna di conoscere il tedesco e comprendere gli ordini dei nostri persecutori.  
Continuare ad avere una fede religiosa, filosofica, politica per rimanere aggrappati a qualcosa.  
Cercare di non sentire nulla di quello che succede attorno a noi.  
Non dire mai "non ce la faccio più" ma desiderare di vivere, pensando che prima o poi tutto finirà.

---

Testo: [Matteo Calderan](#)

Immagine: [Simone Dal Fabbro](#)



# SOPRAVVIVENZA

---

Una condizione che per tutti gli esseri umani è fondamentale.  
Per la quale noi faremo tutto il possibile perché si verifichi.  
Se necessario elimineremo tutti coloro che ci saranno di intralcio.  
Ci dovremo dimostrare più forti di loro, perché solo chi si dimostrerà più forte riuscirà a rimanere in vita.  
Dobbiamo vincere la loro volontà attaccandoli fisicamente e mentalmente, senza sosta finché non cederanno.

---

Testo: [Riccardo Pizzol](#)

Immagine: [Simone Dal Fabbro](#)



# SPERANZA

---

Crediamo  
che un giorno potremo uscire da questo posto,  
crediamo  
nella nostra madre patria,  
che la nostra cultura e le nostre vicende  
non vengano dimenticate.  
Il lavoro ci renderà liberi,  
l'obbedienza ci renderà liberi  
dalle loro discriminazioni.



---

Testo: [Nicola Maluta](#), [Riccardo Toldo](#)

# SPERANZA

---

Con la nostra volontà  
vogliamo rendere di nuovo libera la Germania  
riportarla agli antichi splendori.  
Con l'impegno  
di essere utili alla rinascita del Reich.  
Tutte le razze a noi inferiori  
devono essere eliminate.  
Dobbiamo vendicarci  
Per tutti i danni subiti,  
per tutte le terre perse.

---

Testo: [Nicola Maluta](#), [Riccardo Toldo](#)



Reichsparteitag - Nürnberg

# SPERANZA

---

Che la guerra finisca  
e che si ritorni alla vita, al nostro paese come era prima,  
è un sogno.

Mi chiedo spesso perché stia accadendo,  
devo ancora trovare un senso a tutto questo dolore.

Ormai qui  
è solo un sogno  
perché tutti noi abbiamo perso ogni possibilità  
di sopravvivere.

Sono consapevole che non usciremo mai da questo inferno;  
sembro pessimista, ma è quello che vediamo sotto i nostri occhi,  
nel campo.

Ma forse  
una possibilità.  
“Arbeit macht frei”

Era scritto così.  
L'unica maniera, forse,  
per poter riabbracciare la mia famiglia  
un giorno  
è lavorare duro, se lo fai non ti uccidono.

Chissà dov'è la mia famiglia?  
Dove è finita la mia vita di prima?  
Dove sono i miei cari?

Forse un modo per uscire da tutto questo c'è.



---

Testo: [Marco Breda](#)

# SPERANZA

---

Sono esausto. Ogni giorno sto ore ed ore immobile come  
un palo, con un fucile tra le braccia, vicino ad un cancello  
circondato da filo spinato, con l'ordine di sparare al primo  
che cerchi di scavalcarlo. Non ne posso più, non vedo l'ora  
che queste bestie si estinguano, finirà questa guerra, finirà e  
tornerò a casa.

Per allora avremo vinto, il Reich sarà grande, imbattibile,  
l'impero più vasto al mondo, avremo sconfitto i nemici e ri-  
pulito la società, avremo il posto che ci spetta, tutti saranno  
ai nostri ordini e questa maledetta guerra sarà finita.

Voglio tornare dalla mia famiglia, riabbracciare mia moglie,  
i miei figli.

Vinceremo.

Il Reich sarà grande, imbattibile,  
l'impero più vasto al mondo.

I nostri nemici saranno sconfitti.

La società ripulita.

Avremo finalmente il posto che ci spetta,  
tutti ai nostri ordini

e la guerra finalmente sarà finita  
e finalmente potrò tornare a casa  
e finalmente riabbracciare la mia famiglia.



---

Testo: [Fabio Rigoni](#)



# RASSEGNAZIONE

---

Siamo consapevoli  
che finché lavoreremo,  
finché ci reggeremo in piedi,  
finché qualcuno deciderà del nostro destino,  
saremo vivi.  
Stiamo vivendo un incubo  
da cui non possiamo scappare,  
da cui nessuno ci verrà a salvare.



---

Testo: [Alessia Lunardelli](#), [Elena Pagotto](#)

# RASSEGNAZIONE

---

---

# UMILIAZIONE

---

Siamo esclusi e scherniti da tutti  
siamo insultati, derisi e sminuiti  
e molti di noi non sanno nemmeno il perché.  
Qui nei campi non siamo persone  
ma numeri tatuati sul braccio,  
questo è ora il nostro nome.  
Entrati qui ci hanno subito divisi,  
abili ai lavori e non abili  
uomini e donne,  
adulti e bambini,  
mi hanno separato dalla mia famiglia.  
Ma la cosa più importante che mi hanno tolto  
è la dignità.  
Sembra che tutto questo non abbia fine.

---

Testo: [Raffaele Zoldan](#)



# UMILIAZIONE

---

Non gli è bastato vincere le guerra,  
vogliono infierire  
dopo Versailles  
è difficile procurarsi da mangiare a causa del prezzo del pane  
vogliamo vendetta  
ma il nostro governo sembra non ascoltarci  
siamo sfiniti  
dalle privazioni e dalle prese in giro  
di coloro che pensano di poter dare tutte le colpe a noi,  
di poter disprezzare  
la nostra storia di soldati, onorevoli e vittoriosi.  
Noi eravamo un esercito con uno stato.  
Uno stato forte.  
Lo siamo ancora.

---

Testo: [Giacomo Morasset](#)



# UNIFORME

---

La veste bianca con righe blu  
che ci obbligano ad indossare.  
Simbolo di disuguaglianza,  
di inferiorità.  
Segno dell'annullamento  
della nostra personalità.  
Ci rende una massa uniforme  
senza individualità,  
senza principi in cui credere,  
senza speranze per il futuro.



---

Testo: [Elisa Segatto](#), [Alessia Burigana](#)

# UNIFORME

---

Marroni o nere,  
con o senza medaglie  
che ci qualificano per i nostri successi.  
Definisce il nostro grado nella scala di comando  
ci contraddistingue dalla massa.  
Ci rende orgogliosi di far parte della nazione  
di contribuire alla purezza della nostra razza.



---

Testo: [Elisa Segatto](#), [Alessia Burigana](#)

“Narrare l’indicibile” è un progetto

promosso da: **Aned di Pordenone**



curato da: **Associazione Quarantasettezeroquattro**



quarantasette | zeroquattro

presso l’**ISIS Sacile e Brugnera**

con il contributo della **Regione Friuli - Venezia Giulia**



e della **Fondazione Pittini**

**Fondazione Pietro Pittini** 

Un ringraziamento alle professoressa referenti del progetto

**Erika Protti**

**Marta Raminelli**